

Gazzetta del Sud 19 Luglio 2007

Il clan imponeva le estorsioni a tappeto

REGGIO CALABRIA. A Rizziconi la cosca Crea dominava incontrastata. Nessuno sfuggiva al pagamento del "pizzo", in ogni controversia l'intervento del vecchio boss risultava decisivo. Anche se ridotto su una sedia a rotelle Teodoro Crea, 68 anni, poteva contare, durante la latitanza, finita nel luglio 2006, su una fitta rete di fiancheggiatori. È stata un'inchiesta della squadra mobile, coordinata dalla Dda, a svelare tutti i retroscena e colpire al cuore la cosca Crea. Con l'operazione "Toro", in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare dei gip Kate Tassone, ieri mattina la Polizia ha arrestato sedici persone e la Dia ha sequestrato beni per oltre tre milioni di euro di valore. Il provvedimento ha portato in carcere Ettore Crea, 35 anni; Giuseppe Mazzaferro, 52, arrestato a Brescia, Domenico Helenio Marvaso, 44, arrestato a Lamezia; Francesco Barone, 33; Rocco Versace, 40, Antonino Ascone, 47, arrestato a Roma insieme con la moglie Carmela Polimeni, 43, Antonio Giuseppe Surace, 42, Domenico Pillari, 42, Vincenzo Trimarchi, 34, e Vincenzo Rosario Ventre, 79. L'ordinanza è stata notificata in carcere a Teodoro Crea, il cui nome figura in importanti inchieste giudiziarie già a partire dagli anni Settanta, a suo figlio Domenico, 25, a Giuseppe Crea, 42, e ad Antonio Crea, "U malandrinu", 44, cugino del boss. Sono tutti accusati di associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni, al controllo e alla gestione di appalti pubblici nel comune di Rizziconi, al controllo delle amministrazioni comunali di questo centro della Piana succedutesi nel periodo 1995-2000 quando il Consiglio era stato sciolto per mafia, nonché al favoreggiamento di Teodoro Crea durante la latitanza.

Nell'inchiesta risultano indagati anche: Valerio Silvestri, 44 anni, e Luciano Izzo, 44, Giuseppe Ascone, tutti residenti a Roma; Valentino Giacco, 69, Teodoro Crea, 40, Francesco Antonio Crea, alias "Topa", 45, Domenico Surace, 39, Domenico Ferri, 60, e Agostino Zito, 27. L'indagine della mobile della Questura era stata avviata tre anni fa, quando a capo di quest'articolazione della Polizia vi era Salvatore Arena. Dallo screening sugli appalti pubblici, l'attività si era concentrata sulla vendita di terreni di proprietà di elementi della cosca Crea acquistati da una società, la Devin (i soci sono Ferdinando Marte, Rosario Vasta e Pasquale Inzitari), per la realizzazione de "Il porto degli ulivi", uno dei più grandi centri commerciali esistenti in Italia. La società in questione, secondo la Dda, era stata costretta a pagare 700 mila euro di "pizzo", in particolare a Teodoro, Giuseppe e Domenico Crea. Per tale reato, poco Teodoro Crea prima di Natale di due anni fa, era in manette Domenico Crea, arrestato in flagranza di reato all'atto di ricevere titoli a garanzia del pagamento della successiva "mazzetta". Il 2 luglio dello scorso anno, con l'arresto di Teodoro Crea da parte della sezione catturandi della mobile diretta dal vicequestore Renato Panvino, erano stati identificati i favoreggiatori del boss. C'erano state poi altre estorsioni, sempre nei confronti della Devin. Tra queste spicca la somma di 110 mila euro quale "contributo" per la locale squadra di calcio; la tangente di 156 mila euro per il mancato raccolto delle olive nelle proprietà cedute e, quindi, la mancata riscossione dei

contributi comunitari sulla produzione dell'olio d'oliva; e un "indennizzo" di 200 mila euro per il ritardato pagamento dell'intero costo di un fondo ceduto alla società che poi ha realizzato il centro commerciale. Tra i beni sequestrati agli uomini del clan figurano la ditta individuale "Crea Antonino", il 50% delle quote sociali e del patrimonio aziendale della "Ediltra Srl, con sede a Rizziconi, beni mobili del immobili, riconducibili ad Antonio Crea. Il sequestro ha anche riguardato unità immobiliari, riconducibili alla cosca Crea, ma nella disponibilità apparente di compiacenti prestanome: i coniugi Antonino Ascone, 47 anni, e la moglie Carmela Polimeni, 43 anni, i quali si sono visti sequestrare il 90% delle quote sociali della «Daniel Immobiliare s.r.l.» con sede legale a Roma, unità immobiliari. sempre nella capitale, di un fabbricato a tre piani, già adibito a residenza del nucleo familiare, situato nel comune di Rizziconi. Inoltre, sempre a Rizziconi, sono stati sequestrati nove appezzamenti di terreno riconducibili agli indagati.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS